

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

A. UGUZZONI - F. GHINATTI, *Le tavole greche di Eraclea*, « L'Erma » di Bretschneider, Roma 1968. Un vol. di pp. 239.

Nell'ambito dell'attività di ricerca in Magna Grecia, dell'Istituto di Storia Antica dell'Università di Padova, ben si inserisce la pubblicazione di una edizione completa, aggiornata da un punto di vista glottologico e storico, delle due celebri tavole greche di Eraclea, contenenti il contratto di locazione dei terreni di Dioniso e di Atena (CIG, III, 5774 e 5775, cfr. p. 1253). E in un intelligente sforzo di collaborazione culturale, Franco Sartori, direttore dell'Istituto di Storia Antica di Padova, e Luigi Heilmann, direttore dell'Istituto di Glottologia dell'università di Bologna, hanno ottenuto che il lavoro fosse compiuto da due giovani loro studiosi, lo storico magnogreco Franco Ghinatti e la glottologa Arianna Uguzzoni, affidando all'una appunto l'analisi linguistica, all'altro quella più propriamente storica. Dopo una piuttosto succinta storia del ritrovamento dei testi (pp. 11-12), abbiamo ad opera dell'Uguzzoni l'edizione critica dei due frammenti (I: pp. 13-21; II: pp. 23-27), con apparato critico a piè di pagina, e quindi una analisi glottologica (con indice sistematico a p. 79).

Il Ghinatti, dal canto suo, offre — dopo una attenta analisi dei fatti (dalla cronologia interna delle epigrafi alla cronologia assoluta dei fatti espressi nei testi) — uno studio della società di Eraclea tra il IV e il III sec. a.C., fino alla spedizione di Pirro, per meglio intendere il valore dei contratti. Come ben nota il Ghinatti, questo sforzo di comprensione è necessario perché « spesso le nostre strutture mentali, create dalla società industriale in cui viviamo, impediscono una vera e realistica comprensione di quel mondo magnogreco che si vuole avvicinare » (p. 109). Le analisi accurate dell'ambiente geografico e della composizione etnica del paese sono premesse altrettanto indispensabili alla discussione sull'organizzazione politica di Eraclea, e sulla diffusione dei due culti locali di Atena e Dioniso. Ed offrono la base necessaria all'autore per precisare le forme giuridiche in cui si esprime l'azione della polis eracleese: non in modo astratto e convenzionale, o puramente erudito e didascalico, ma

vivo ed attuale, tale che possa illuminare una *facies* culturale così ricca nella Magna Grecia continentale. « Siamo sicuri di trarre da questi antichi testi quella maggiore coscienza di noi stessi, che permetterà di avvertire con più evidenza i problemi che così urgentemente ci pone la travagliata vita statale dei nostri giorni » (p. 166).

Il bel volume, che ha un opportuno indice dei nomi contenuti nel contributo del Ghinatti, è completato — pp. 229-237 — dalla traduzione delle due tavole fatta da F. Sartori (in *Eraclea di Lucania. Profilo storico*, « Mitt. Deutsch. Arch. Instit. Röm. Abt. », suppl. XI, Heidelberg 1967, pp. 41-57). A mo' di chiusura di questa breve presentazione, e di sollecitazione alla lettura diretta di un intelligente lavoro storiografico, valga la sintesi finale del Ghinatti stesso. « Il sistema sociale eracleese dunque, per quanto complesso nella sua strutturazione, aveva saputo darsi una maniera autonoma di espressione, che risolveva, attraverso una organizzazione chiusa ed accentrata, le tendenze disgregatrici scaturenti dall'apporto divergente delle sue due componenti originarie, quella ionico-attica di Turi e quella dorico-spartana di derivazione tarentina. Era ancora un esempio di quella libertà che gli Elleni avevano portato nell'Occidente come dimensione e misura fondamentale della loro esistenza » (pp. 222-223).

(N. CRINITI)

P.E. ARIAS, *Scultura greca*, Silvana Editoria d'Arte, Milano 1969. Un vol. di pp. 315.

In questa sua nuova fatica sempre intesa a diffondere la conoscenza dell'arte greca e in particolare della scultura, l'A. propone una nuova formula. Egli sviluppa la storia della scultura per momenti particolarmente significativi, ma invece di appesantire con un apparato critico piuttosto ostico al gran pubblico la sua trattazione, fa seguire a ogni capitolo la trascrizione, in traduzione, di passi particolarmente significativi di grandi critici.

Ho l'impressione che la formula incontrerà il gusto del pubblico perché consentirà anche a co-

loro che sono lontani dagli studi critici ma sensibili all'arte greca, di formarsi un giudizio autonomo e proprio non solo sulla scorta di colui che funge da 'epitomatore' delle opere, ma sulla comparazione di più scritti critici. Se a questo si aggiunge che una ampia bibliografia permette a chi ne abbia voglia di approfondire questo o quell'argomento, si vedrà come il lavoro in esame si presenti al pubblico in condizioni di particolare appetibilità.

G. CAMPOREALE, *I commerci di Vetulonia in età orientalizzante*, Sansoni, Firenze 1969. Un vol. di pp. 80.

Nell'ambito degli studi archeologici sempre più viva appare la tendenza a vedere storicamente i reperti e i dati recuperati attraverso gli scavi. Inoltre nella vecchia visione che aveva due soli poli, importazione e produzione locale, si inserisce una articolazione che sviluppa la funzione dell'oggetto importato e nello stesso tempo rivaluta la attività degli artigiani locali vedendone sia le capacità di assorbimento dell'insegnamento altrui sia la reazione particolare e peculiare di ogni singola bottega o di ogni singolo centro di produzione a quell'insegnamento. Ciò porta anche a una valutazione più variata e più sensibile a molti fenomeni nel campo della diffusione dei prodotti di queste botteghe artigiane. In questo senso il volume del Camporeale è di somma utilità e scritto con grande sensibilità critica.

F. CASTAGNOLI, *Topografia e urbanistica di Roma antica*, Istituto di Studi Romani, Cappelli, Bologna 1969. Un vol. di pp. 217, con 68 tavole e 1 carta.

Nell'interno della pagina di guardia si legge che si tratta di una 'ristampa anastatica con correzioni e aggiunte': guarderemo dunque a queste, non senza avere preventivamente rilevato che la 'ristampa' era quanto mai opportuna data la forma discorsiva e pratica del volume, che, nella sua rigorosa scientificità, si indirizza a un vasto pubblico di buona cultura desideroso di conoscere meglio la storia urbanistica di Roma antica.

Le aggiunte sono contenute in poche pagine, ma di fitta composizione e riguardano le nuove opinioni circa le origini di Roma che si ricavano dai ritrovamenti di ceramica appenninica nell'area di S. Omobono, la teoria, da respingersi secondo l'A., di una Roma quadrata comprendente il foro, la identificazione del Cermalus, gli studi circa monumenti recentemente indagati mediante scavi, l'aggiornamento della bibliografia. L'A. esprime le sue opinioni con larghezza di documentazione archeologica che le rende interessanti e convincenti.

«*Studi di Antichità Cristiane*», Collana diretta da G. Bovini; n. 4: R. SANSONI, *I sarcofagi paleocristiani a porte di città*, Patron, Bologna 1969; n. 5: F. ZANCHI ROppo, *Vetri paleocristiani a figure d'oro conservati in Italia*, ibid., 1969; n. 6: M. GRAZIANI ABBIANI, *Lucerne fittili paleocristiane nell'Italia settentrionale*, ibid., 1969.

Ho già avuto modo di dare notizia di volumi di questa collana, che prosegue con esemplare regolarità le sue pubblicazioni: si tratta di agili manuali, destinati alla scuola, nella quale sono nati e della quale conservano certi aspetti informativi, largamente informativi.

Non mancano, peraltro, buone osservazioni che permettono di ridimensionare ipotesi emesse da illustri studiosi, come quella di un artista greco per il sarcofago a porte di città di Milano, il c.d. sarcofago di Stilicone, riportando l'intera classe a un artigianato italico, ottimo in alcuni pezzi, corrente in altri.

Per i vetri a figure d'oro si propone uno schema cronologico. Il volumetto integra le pubblicazioni esistenti e di esso si sentiva la mancanza.

Delle lucerne si offre un catalogo tipologico ragionato di grande interesse.

«*Corpus*» della *scultura paleocristiana bizantina e altomedievale di Ravenna*, a cura dell'ISTITUTO DI ANTICHTÀ RAVENNATI E BIZANTINE della Università di Bologna; I. P. ANGIOLINI MARTINELLI, *Altari, amboni, cibori, cronici, plutei con figure di animali e con intrecci, transenne e frammenti vari*, Roma 1968; II. G. VALENTI ZUCCHINI - M. BUCCI, *I sarcofagi a figure e a carattere simbolico*, introd. di R. Olivieri Farioli, Roma 1968; III. R. OLIVIERI FARIOLI, *La scultura architettonica*, Roma 1969.

Questa opera, patrocinata dal C.N.R., ha per scopo di presentare in maniera succinta ma esauriente quanto resta di scultura paleocristiana, bizantina e altomedievale a Ravenna: un repertorio con desiderio di completezza ma senza pretesa di fornire una editio maior di ciascun pezzo presentato. La articolazione è perciò per schede con trattazioni sistematiche e conclusive. Le schede sono in genere accurate e complete nella bibliografia, anche se in qualche caso sporadico sarebbe stata opportuna qualche precisazione, specie quando il pezzo è rilavorato. Ottima la parte tipografica, meno quella illustrativa che presenta costantemente fotografie scontornate, e non sempre felicemente, e vedute di scorcio che non giovano alla chiara comprensione della scultura.

Comunque, con queste lievi mende a parte, occorre dire che i repertori rendono un prezioso servizio permettendo di ritrovare rapidamente informazioni e indicazioni bibliografiche sui pezzi i più svariati. Mentre per i sarcofagi vi era la